Venerdì 24 Luglio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 175.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerio N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## I MINISTRI

### NELLE VACANZE DEL PARLAMENTO

Se Deputati e Senatori, nel periodo non breve delle vacanze estive, possono darsi bel tempo, non così è de' Ministri. Quindi eziandio in questo periodo c'è dato alle volte parlare di loro, dacchè qualche indizio mostrasi della cura con cui attendono agli affari dello Stato e alla preparazione del lavoro legislativo.

Le vacanze dei Ministri non sono mai perfette; cioè ad essi non è concesso quell'ozio, del quale è dato godere agli altri membri del Parlamento. Anche se annunciasi una loro gita, od un viaggio, abbiamo certezza che per ciò non interrompono l'attività richiesta dal loro ufficio. Anzi, non di rado, di siffatte gite i Ministri approfittano per chiudere, stando sopra luogo, qualche vertenza, o sciogliere qualche problema interessante l'Amministrazione dello Stato o quella delle Provincie.

E dacchè il Parlamento interruppe le sedute, i Ministri più volte sedettero a Consiglio. Anche jeri l'onorevole Di Rudinì ebbe attorno a sè i suoi Colleghi.

Com'è a credersi, lo studio principale de' Ministri, in questo periodo di riposo apparente, è indirizzato alla grave questione economica. Poichè il *programma delle economie* è tutt'altro che risolto, e se a seconda di questo principio vennero acconciati i bilanci, scorgesi che manca non poco affinchè quel programma possa dirsi eseguito. È sull'esecuzione di esso programma è fondata ogni speranza di vitalità pel Ministero Di Rudinì - Nicotera.

Or noi badiamo alle notizie che di tratto in tratto ci vengono dai Giornali su questo argomento, e pur troppo ci è dato arguire come ancora esista molto bujo sui modi e mezzi per compiere il programma economico-finanziario. Anche jeri un Giornale autorevole, riferendo come il Ministero stesse cercando altri trenta milioni di economie, poneva il quesito: dove trovarli?

Nè, se non lo sanno loro, potressimo saperlo noi. Però veggiamo con dispiacenza moltiplicarsi le difficoltà per la ricerca, cosichè sembra probabile che, dopo cotante esplorazioni vane, i Ministri saranno tratti, come già i predecessori, ad affrontare la impopolarità delle imposte.

Ed in questo caso doloroso, che solo in novembre, cioè al riaprirsi del Parlamento, sarebbe annunciato quale necessità del Governo, la aspettazione benevola, sinora ostentata da certi gruppi a Montecitorio, potrebbe mutarsi in disapprovazione aperta, e le varie Opposizioni, testè in germe, potrebbero riunirsi e preparare nuova crisi, sia pur senza sapere, dopo prodotta, a qual fine la si avesse voluta.

Noi diamo lode ai Ministri, perchè in verità li vediamo affaccendati, quando Deputati e Senatori godono delle vacanze, in cotanto molteplici affari dei loro Decasteri; plaudiamo alle rette intenzioni di riforme che non sono inspirate unicamente dall'impulso a volere economie, bensì anche dal riconosciuto bisogno di riordinare certi meccanismi amministrativi, e desideriamo che, se non perfettamente, almeno per il meglio possibile, raggiungano lo scopo. Ma non ci è dato nasconderci il dubbio che di fronte ai troppi ostacoli la loro forza ed attività riescano, e che la riuscita poi imponga siffattamente da attutire tutte le velleità di Opposizione partigiana.

Ad ogni modo, durante il periodo delle vacanze, noi veglieremo sull'opera de' Ministri, lieti se questa si addimostrasse tale da accontentare il Parlamento e il Paese. G.

—

Dopo scritto l'articolo, telegrammi da Roma di jeri sera ci riferirono notizie confortanti circa il risultato del Consiglio de' Ministri cui accenniamo.

**Roma, 23.** Il Consiglio dei Ministri si tenne oggi alle ore tre all'*Hotel Milano*, dove è alloggiato Colombo ammalato. Si concretarono i modi per raggiungere il pareggio del bilancio per il 92-93, consolidando quello dell'esercizio corrente con antecipate applicazioni. Si stabilirono delle riforme economiche, sociali ed amministrative sulla base di un largo decentramento, affidandone la redazione a Rudinì, salvo l'approvazione del Consiglio dei Ministri. Risolta ogni questione, i ministri cominicieranno il turno delle vacanze. I ministri si riuniranno nuovamente in settembre.

**Roma, 23.** — Ecco qualche altro particolare sulle decisioni prese nell'odierno Consiglio dei Ministri. Per effettuare il programma promesso si adottò la massima che ciascun ministero economizzi il quattro per cento nelle spese del bilancio venturo. Quando un ministro dimostrasse di non poter fare le economie fino alla concorrenza del 4 per cento, supplirebbero gli altri ministri. I ministri della guerra e della marina si rifiuteranno di fare ulteriori economie. Qualche altro ministro non raggiungerà la cifra di economie richiesta.

Così parecchi ministri riverseranno una quota di economie sopra il bilancio dei lavori pubblici, inducendo Branca a sospendere gli appalti. Se egli si rifiutasse, come è probabile, gli altri ministri lo consiglierebbero ad uscire. Questo piano di economie si attribuisce a Colombo, il quale è sempre più contrario non solo all'idea di nuove imposte, ma anche a qualsiasi rimaneggiamento delle esistenti.

**Roma, 23.** Il bilancio dei lavori pubblici, che è attualmente di 142 milioni, fu ridotto a 110 milioni nel bilancio 1892-93. Così si sarebbe ottenuto il pareggio.

## Le Regate Internazionali a Venezia

*(Nostra Corrispondenza).*

Venezia, 22 luglio.

È stata una delle idee più felici, ma forse la più ardita che abbia avuto il Comitato delle Feste d'Estate. Possibile!... si sclamava da tutte le parti.

A Venezia le barche a quattro remi, gli outriggers a quattro vogatori, gli Skiffs, le canoe, le yole di mare? E la laguna, il fondo, i canali, le correnti? Come farete a muovervi? E all'eccentricità del sito per rispetto ai porti del mar Tirreno, non ci pensate?

E mille e mille altri dubbi e difficoltà...

Ma il Comitato ha annunziato assai per tempo il suo programma e con una gioia pari alla fede avuta nell'organizzare le grandi Regate internazionali, si vede prontamente assalito di adesioni da ogni parte.

Fu un vero plebiscito. — Da Napoli, da Livorno e da Genova, da Treviso, Pavia e Como, da Trieste, da Rimini e da altri punti le domande d'inscrizione fioccavano ad esuberanza, sicchè può ben dirsi che l'entusiasmo con cui nacquero le regate internazionali di Venezia, se superò l'aspettativa nostra, fu degno della grandiosità dello spettacolo e della magnificenza della Città dei Dogi.

Ed è assai consolante che lo Sport nautico dia prova di cotanta vitalità, giacchè il suo sviluppo è anche una prova che la nostra balda gioventù, piuttosto che correr dietro ai piaceri mondani che la snervano e opprimono, si dedica invece ad un esercizio cotanto virile e nobilitante che la rende all'altezza di quelle gioventù antenate, le quali prepararono lo splendore delle nostre Città marinare.

Che dire poi quando questo spettacolo, se spettacolo deve chiamarsi la genialissima gara fra le primarie canottieresche d'Italia, si svolgerà nel più classico e stupendo bacino del mondo?

A Nizza voi avete le verdeggianti Alpi Marittime, a Napoli il golfo incantevole, il quale s'addentra come se si elevasse a un'inspirazione infinita sino alle falde ridentissime del Vesuvio; a Livorno avete il mare sconfinato il quale è da una parte fermato dal Marsocco, dall'Ardenza, dal Montenero pittoresco; a Genova avete il magico, ma pure ristretto anfiteatro della Superba. — Ma dove trovate racchiusi in un sì piccolo specchio d'acqua cotanti monumenti dell'arte Italica e bizantina e cotante gloriose memorie come nel Bacino di S. Marco in Venezia? Ivi uno sguardo solo comprende la gran mole del Palazzo Ducale, col poetico ponte dei Sospiri, la Riva degli Schiavoni e il ponte della Paglia e più in là l'Arsenale.

Volgendo lo sguardo ad occidente avete gli elegantissimi portici del Sansovino con le due storiche colonne di fronte; mentre uno sfondo prezioso è dato da quel gioiello che è la Basilica di S. Marco dalle cupole d'oro; più in qua ancora il vostro sguardo è attirato dalla fantastica massa del Tempio della Salute, capolavoro di Baldassare Lorighena, all'imboccatura del Canal grande, mentre alle spalle si leva la leggiadrissima isoletta di S. Giorgio Maggiore col bel Tempio di Palladio — La originalissima bellezza di un tale stupendo teatro, come non isfugge all'adorazione dei pittori e dei poeti moderni, non isfuggiva neppur all'attenzione degli antichi, e financo il Museo Nazionale di Napoli contiene alcuno dei maravigliosi quadri del Canaletto.

Havvi poi un poema dei seicento, la *Venezia Edificata*, che contiene appunto la descrizione d'una regata che il poeta immagina tenuta in quello specchio che dicesi Bacino di S. Marco e che ha agli angoli la Piazzetta, la Doana da Mar e l'Isola di S. Giorgio.

Il poeta, il quale non è altri se non un pettoruto Secentista, il Nobile Giulio Strozzi, più che mediocre poeta invero, immagina dei grandi ponti di barche gettati dall'una all'altra parte, che chiudono in quadrato il Bacino; nel mezzo è un'immensa zattera galleggiante, a guisa di castello, e gremita di spettatori. Intorno a questa corrono le barche vagamente addobbate.

Ma quel che più de' riguardanti appaga
L'occhio bramoso era il veder nell'onde
Schiera di legni numerosa, e vaga
Nel corso gareggiar d'acque feconde
Han ricche vesti in premio a cui la Maga
Le prime ha destinate e le seconde.
La maga che godea vedersi innanti
Volar spedito stuol di remiganti.
Fila di barche più gravose e piatte
Formato a guisa di teatro un giro,
L'altre d'intorno a correggiar più atte
Fe' che tre volte a circondarlo usciro:
Se di velocità qui si combatte,
Non trapassa 'l piacer a un sol raggiro;
Ma qual ne' Cerchi suoi Roma vedea
Il marittimo Agon tale apparea
Chi Teti si figura e al remo pone
I fiumi scarsi del tributo usato.
E 'l doppio corno suo gonfia Tritone
Nè sembra 'l Dio Marin trombetta usato.
Altri forma pigliò d'una Amazzone
Che mezzo il bianco petto havea nudato;
Altri parer vuol Paride, chi vola
Armato al furto d'una donna sola.

E via di questo passo. — I rematori assumevano le sembianze chi di Giasone e Tifi, chi di Antenore e Dido, chi di Nettuno e chi di Anfitrite.

Altri Venere sembra, e 'l fiero e cieco
Garzon le regge la spalmata nave
E d'amorette una lasciva schiera
Fa co' remi volar la Conca altera
. . . . . . . . . . . . . . .
Così l'abito vario e la fattura
È di costor nel rapido viaggio,
Che chiede l'opra sol Cimbe veloci
Lembi, Liburni, Baridi e Celoci.

Nella nostra regata del 26 Luglio non vi sarà però questo gran lusso mitologico di divinità che nessuno più conosce, ma una accolta di giovani egregi, i quali qui espressamente verranno in carne ed ossa per rappresentare tutte le contrade dell'Italia moderna. Non mancheranno i nomi poetici come quelli delle Società Esperia ed Armida, ma vi saranno anche dei nomi prosaici come quelli della Cerea.

Ovunque brillerà quel buon umore proprio dei giovani spensierati, i quali hanno il canottaggio come una nobile missione della generazione italiana moderna.

Vi saranno cinque grandi gare sopra il considerevole percorso di 2400 metri, con giro di 600; ed una sola, la Gara di Torino, per Skiffi ad un vogatore con percorso di 1800 m. in linea retta.

Numerose sono le Società inscritte, numerose promettono di essere le barche, le quali prenderanno parte ad ogni singola gara.

Per quanto brillante sia la storia delle classiche regate Veneziane può ben dirsi che una regata internazionale di carattere generale, come quella che avrà luogo il 26 Luglio, è assolutamente nuova, non solo per l'Adriatico, ma per Venezia stessa.

Ed è questa gran festa geniale della gioventù e della forza che rispecchia le aspirazioni della nuova Italia marinara e che perciò è posta sotto gli auspici di un Principe marinaro, Tommaso di Savoia, onore e presidio della nostra armata navale. R.

## Gli eccidi della febbre gialla.

Scrivono da Buenos Ayres alla *Gazzetta Piemontese* in data 17 giugno:

« Ormai non v'è più chi ponga in dubbio la grave notizia che dava la stampa brasiliana e che correva anche tra noi nei giorni passati, essere cioè periti il 70 e più per cento degli immigranti italiani giunti nell'estate scorsa al Brasile. Proprio così: la febbre gialla, che la perdona a pochi quando li coglie, li ha quasi tutti uccisi nell'autunno più che nel forte della stagione estiva, sicchè di quei poveretti ora non ne restano che pochini a rappresentare la patria che hanno lasciata forse piangendo e la famiglia col cuore dilaniato. Si narrano scene straziantissime occorse nella fatata isola *de flores* (altro che fiori!) dove il dispotismo crudele delle autorità dell'asilo che ivi si trova andava perfettamente d'accordo colla peste, rendendo assai più fosche ancora le tinte di quello spettacolo desolante.

« Il clima del Brasile pur troppo non è più fatto per i forti brasiliani, ed è fatale, pestilenziale affatto per gli altri. Italiani: volgete la prora delle vostre fantasie ad altri lidi americani e lasciate le città dolenti e dell'eterno dolore che sono nel Brasile. Là v'è la febbre gialla costantemente, là v'è la morte. »

—

A Marsiglia è arrivato il piroscafo *Bourgogne* con a bordo 453 passeggeri, quasi tutti italiani, reduci del Brasile e dall'Argentina, ove non trovarono lavoro. L'agente d'emigrazione italiana a Marsiglia ricevette l'ordine di non lasciar più partire nessuno per l'America del Sud.

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

## La figlia del pastore

—

ROMANZO.

—

(Versione di E. LESTANI).

—

Per la creatura più paziente, specie per chi ha cuore ed anima, aspettare la morte di un proprio simile per collocarsi meno male, è la più dura delle prove. E questi due esseri la sostennero alla meno peggio, chè in fondo non si sentivano affatto disgraziati; o, per dir meglio, meno disgraziati che se avessero spezzato i reciproci legami come forse poteva loro consigliare l'umana prudenza, coi sottili argomenti della quale non avrebbero certo mancato di tormentarli amici intimi e parenti se la buona loro ventura non li lasciava soli al mondo.

Almeno questo era loro concesso: di disporre della propria vita, e magari di rovinarsela, a piacimento.

Finalmente la *cura* d'Immeridge toccò, per diritto di turno, all'aggregato più anziano; e sebbene fosse un posto assai modesto e potesse d'altra parte attendersi in tempo non lontano ufficio più vantaggioso, Guglielmo Garland decise di non lasciarsi sfuggire quella occasione.

Egli accettò e Maria Keith, piuttosto che starsene più a lungo separati, volle seco lui affrontare una condizione di cose che, se non era proprio la miseria, si accostava molto alla povertà.

Si sposarono dunque, e siccome le gioie, del pari che le disgrazie, non vengono mai sole, pochi giorni dopo le nozze Maria fece inaspettata eredità che raddoppiò la meschina loro rendita.

Il coraggio onde entrambi dovevano fronteggiare le difficoltà d'una vita stentata, rendevasi per ciò inutile, ed essi furono in grado di guardare in faccia con un sorriso di soddisfazione gli anni avvenire; anni di pure contentezze domestiche, brillanti, soleggiati — che non vennero mai!

Poichè, appena dopo tredici mesi, la signora Garland venne strappata alle braccia del marito e deposta sotto le verdi zolle fra la porta della chiesa e quella del presbitero, per dormire e riposarvi in pace fino al giorno della risurrezione.

Morì più che placidamente, coi sensi della più profonda riconoscenza verso il marito dicendogli ch'era stata tanto felice con lui, e lasciandogli una parte di se stessa; non già la bambina ch'egli avrebbe desiderata, ma un marmocchietto del quale per lungo tempo nessuno si occupò di proposito, chè nessuno supponeva dovessse vivere.

Pure il bambino non morì.

La prima volta che suo padre s'interessò a lui e rivolse un po' la mente alle cose di quaggiù dopo la morte della moglie, fu il giorno del di lui battesimo.

Gli diede il nome di Mario Keith Garland, accostandosi più che gli fosse possibile al nome della madre.

Da quel momento, Guglielmo Garland si riscosse come per miracolo dallo stordimento in cui l'aveva piombato la schiacciante sciagura; e il serio ministro del culto di pochi mesi prima — che appena nella sua breve carriera di marito cominciava a trascurare le salde abitudini del celibatario — si addossò d'un tratto l'ufficio di papà e di mamma di quello sparuto infante, suo figlio unico.

Chè, a cinquant'anni, quando un uomo ha la ventura — sia pure la fatale ventura — d'amare una donna di costante, fedelissimo amore; di sposarla; di vivere felice con lei per un anno solo; non è punto verosimile che pensi a riammogliarsi.

E il reverendo Garland non ci pensava davvero.

O gli facesse un po' difetto l'energia — lato debole del suo carattere che aveva esercitato sulla di lui carriera influenza dannosa più ch'egli non sospettasse; o la ferita che appena mostravasi al di fuori avesse realmente disseccate per sempre in lui le sorgenti della vita e dei virili propositi; è certo che non si sognò mai di migliorare la propria condizione lasciando il piccolo villaggio testimonio del fiorire e della rovina delle sue speranze; culla del figlio e tomba della moglie.

Si stabilì definitivamente in quell'angolo perduto dell'universo, disimpegnando con fedeltà a tutti i doveri della carica e non cercandone di nuovi.

Respinse ogni esteriore attrattiva, sebbene non ne mancassero a un uomo di gusti nobili e delicati come i suoi. Era matematico di prima forza e padrone assoluto della scienza musicale: due qualità che soventi si accoppiano.

Non rivide più il suo Collegio universitario e, passato qualche anno, parve non coltivasse più alcuna idea o verun interesse oltre i confini della sua parrocchia e i doveri impostigli dalla cura.

Non già che la disgrazia l'avesse inasprito. Con un carattere dolce come il suo non poteva esacerbarsi per un dolore venutogli direttamente dalla Provvidenza e che non gli aveva lasciato rimorsi od amarezze.

Ma la sventura avevalo colpito troppo tardi perchè egli potesse riaversi, risollevarsi del tutto; sebbene il cuore non fosse annientato o spezzato, chè alla dolcezza femminea sembrava egli accoppiasse la fermezza sorprendente della donna nel dolore, l'ambizione dell'uomo era scomparsa, era spenta.

Non ebbe la forza di ritornare nel mondo, di studiar d'aprirsi una nuova strada; prescelse pigliarsi quel bambino fra le braccia e nascondersi nella tranquilla dimora resa da *lei* durante un anno così felice, restringendo tutte le aspirazioni ai propri doveri e agli uffici materni della donna assente cui pur doveva soddisfare, di colei la cui invisibile ma costante presenza gli ricordava incessantemente il passato e animava la sua vita monotona.

Vita che potea ritenersi meschina, limitata, indegna d'un uomo e specialmente d'un uomo istruito, intelligente. Era forse così: non intendo accusarlo, nè difenderlo: racconto le cose come stavano allora, come si avvicendavano da vent'anni.

D'altra parte, la scena stava per cambiarsi un poco.

Il giovane Keith Garland — da quando frequentava la scuola noi chiamavano più Mario; nome bizzarro, quasi pagano e che si prestava al ridicolo — non era più quel marmocchio sparuto, macilento che vedemmo da principio; era oggi un bel giovane.

Il padre, considerato che fra suo figlio e lui correva la differenza di mezzo secolo, era troppo saggio per cercare di completar da se stesso la di lui educazione; e, fattagli frequentare la scuola pubblica, si decise mandarlo al Collegio universitario, — allo stesso antico e tranquillo Collegio di Cambridge dove il reverendo Garland trascorso aveva gran parte di sua vita.

Naturalmente era una spesa grossa: quasi la metà dello stipendio.

Ma non esitò.

Non lesinava mai ove si trattasse dell'utile di suo figlio: gli niegava soltanto ciò che poteva riuscirgli dannoso.

(Continua)

# Cronaca Provinciale.

## Le Acque Pudie e le stagioni climatiche nella Valle di S. Pietro in Carnia.

Troppo Carnico, 22 luglio.

Il tempo si è messo definitivamente al bello; la temperatura mite e dolce ha resa l'aria balsamica, saluberrima, tale che ricrea, conforta e ridesta la nota allegra e refrigerante nelle fibre più deboli.

Ora un clima tanto temperato, omogeneo, benefico in questa stagione, è propizio per rinforzare le affievolite forze fisiche dell'uomo, debilitate dalle fatiche della vita attiva cittadina, troppo operativa. E non vi ha chi non approfitti dell'aria montanina, e di questi ermi, prediletti ed incantevoli luoghi, per sollievo e ripristino delle forze corporali, col simultaneo necessario riposo del cervello.

In Carnia la vallata di S. Pietro, pittorica ed amena, ornata da un paesaggio gradito e vario a ogni piè sospinto, a questi pregi naturali unisce gli abbellimenti recati dal genio industre de' suoi abitanti, in questi ultimi tempi, per imponenti costruzioni di manufatti, per viabilità perfezionata, e per edifici pubblici eretti, a comodo della vita, fra cui primeggiano gli stabilimenti Grassi di Arta ed altri a Piano pell'acque Pudie, e non ultimi gli alberghi migliorati ed ampliati nei centri superiori della vallata come Paluzza, i quali ponno accogliere buon numero di persone, offrendo agi e comodità rivaleggianti con altri siti meno ameni, meno ricchi di doni naturali, ma più fortunati.

Questi vantaggi accoppiati dovrebbero richiamare il concorso di numerosi villeggianti della Bassa e delle Provincie finitime, se più perfettamente e dettagliatamente fossero noti al ceto signorile, sia per bisogno di ricreazione, che per procurarsi una regolare cura climatica, tanto indicata, praticata dagli antichi, e così efficace.

Ma siccome ogni medaglia ha il suo rovescio, così in quest'anno corre una esagerata voce, che dee scomparire, di latenti malanni; vo' dire quella di malattie, che omai fecero da gran tempo il loro corso, e che in nessuna persona di buon senso desta fondati timori, lasciando le chimere al posto di menti deboli.

Bando dunque alle fisime, e coloro che abitualmente praticano svagarsi una volta tanto, abbandonando per qualche tempo la famiglia, e gli affari, vengano ai nostri monti, e siano i benvenuti, che ritroveranno luoghi ameni, aure salutari, e buon vino in questi alpigiani, che sono la prova più palmare dell'immunità e sanità di queste Alpine plaghe.

Se in grossi centri, ove pur vivono tante migliaia di persone agglomerate, si badasse al serpeggiare e gracidare di nefaste destituite voci e si raccogliessero, quanti dolori inutili si comprerebbero a contanti.

Fortuna che il buon senso, che già fu capo scuola (dicea il nostro Giusti), fu e sarà sempre quello che anatomizzerà i parti delle fantasie, prima di licenziarsi al pubblico.

*A. Sommavilla,* geometra.

## Banchetto militare.

Pordenone, 23 luglio.

Com'è bello vedere l'umore fraterno fra gli ufficiali, fra coloro che devono indirizzare i soldati ai grandi ideali della Patria!

Questa sera i signori ufficiali del 3.o Savoja offrirono un banchetto famigliare ai signori ufficiali del 13.o Monferrato, 20.o Roma e 16.o Lucca. Il salone della *Stella d'oro* elegantemente addobbato ed illuminato a cura del sempre solerte G. B. Bornancin, splendeva di più per i trofei d'armi che spiccavano nella sala. Non parliamo poi della stanza dei fiori, di cui vi erano a profusione.

Circa novanta i convitati. La musica rallegrò le mense, e dovette smettere causa un improvviso acquazzone.

Il cortile era sfarzosamente illuminato a palloncini. Cosa dirò poi del banchetto? servito egregiamente.

Il signor Girandi, vivandiere del 3.o Savoja e già ben conosciuto, si fece in quattro pella buona riuscita e non manco all'*appello* riscuotendo unanimi applausi. Bisogna notare che in breve ora apprestò il non facile banchetto. Alla direzione dell'ottimo servizio era il pratico signor Antonio Mascherini proprietario del caffè Cadelli.

Vi furono parecchi brindisi: il primo a Sua Maestà il Re.

È da desiderarsi che tali simposi abbiano luogo di frequente, perchè, sebbene non vi sia bisogno, valgano a cementare l'unione e l'affetto fra i nostri ufficiali. B.

## Arresto.

In Sacile il 18 corrente fu arrestata la contadina Perin Maria del luogo, condannata a due mesi e mezzo di reclusione per furto semplice.

## Palazzo in fiamme.

**Cairo, 23.** — Il palazzo Abdine residenza del Kedive è in fiamme. La causa dell'incendio è sconosciuta.

# Cronaca Cittadina.

## Bollettino Meteorologico

*Udine-Riva-Castello*

*Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.*

— GIORNO 23 Luglio 1891 —

| | Ore 9 a. | Ore 12 m. | Ore 3 p. | Ore 9 p. | Massima | Minima | Minima all'aperto | 24 luglio ore 7 ant. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ter | 24.6 | 23.5 | 26.4 | 17.8 | 28.3 | 19.2 | 16. | 16.5 |
| Bar | 754. | 754. | 753. | 754. | — | — | — | 752. |
| Dir. | | | | | | | | |

Minima nella notte 21-23-14-4
Tempo vario, burrascoso

## Bollettino astronomico

24 luglio 1891

Sole: leva ore di Roma 4 30 9
Passa al meridiano 12 3 4 3
Tramonta » » 7 35 3
Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 9.43 s
tramonta ore 7 39 — m
età giorni 17 3
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 19. 53. 58. 2.

## Meritata promozione.

Il comm. Giambattista Gamba, Consigliere delegato reggente la Prefettura di Belluno, con reale decreto 21 corr. venne nominato Prefetto della stessa Provincia. Sentite e rispettose congratulazioni all'ottimo funzionario.

## Emma Zilli

nostra concittadina e ormai celebre cantante, ha riportato jeri sera un nuovo trionfo interpretando l'*Aida* del Verdi.

Il Sig. A. Riccetti critico teatrale dell'*Adriatico* così scrive dell'egregia artista:

Dalla prima all'ultima scena, ella ci rese con intelligente cura il carattere della protagonista, e la sua voce squillante negli acuti, ben equilibrata nelle note medie, educata ad ottima scuola, non venne mai meno in tutta la faticosissima parte.

Alla signora Zilli spetta in gran parte il merito del successo.

## Una Messa di monsignor Tomadini.

Domani e domenica nella Chiesa dei Gesuiti a Venezia si eseguirà una messa del celebre cividalese monsignor Tomadini. Tale messa si eseguisce adesso per la prima volta in Italia; è a tre voci d'uomini con accompagnamento d'archi ed organi; sarà diretta dal prof. Tebaldini.

## Per chi va in Rumenia.

Il Governo Rumeno, allo scopo di evitare l'entrata nel suo territorio di individui sprovvisti di mezzi di sussistenza, ha deliberato che venga respinto qualsiasi viaggiatore non munito di passaporto vidimato da una autorità rumena all'estero. D'ora innanzi l'esame dei passaporti sarà compiuto a bordo dei bastimenti dalle autorità doganali, le quali ricevettero ordini precisi nel senso suindicato.

## Al comm. Lodovico Gelmi

BOLOGNA.

Ricevo partecipazione delle avvenute nozze della gentile tua figlia Gina coll'Avvocato Raffaello Marcovigi, e Ti ringrazio per esserti Tu ricordato, anche in questa occasione, del condiscepolo e vecchio amico.

Sai quanta è la mia stima verso di Te, e come con gioia io Ti abbia veduto salire a gradi eccelsi, e ognor abbia compartecipato col cuore ad ogni lieto avvenimento della tua famiglia.

Credimi per tutta la vita

Tuo aff.mo
*C. Giussani.*

## Comunicazioni della Camera di Commercio.

**Esposizione di Palermo.** — Il termine per la presentazione degli oggetti resta fissato dal 15 agosto al 30 settembre. Le norme relative alla spedizione saranno comunicate agli espositori con circolare.

**Olii minerali, di resina e di catrame.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio corr. pubblica la legge che modifica i dazi doganali d'entrata, nella seguente misura:

Olii minerali di resina e di catrame,
*a)* pesanti quintale, lire 8
*b)* altri » » 47

Si classificano come pesanti gli olii minerali, di resina e di catrame destinati alla lubrificazione delle macchine, alla preparazione della iuta per la filatura, i quali abbiano una densità superiore a 0.875 e non possano essere adoperati, nè soli nè mescolati, nelle lampade ordinarie.

Alla tara del 13 per cento per le casse di legno con due recipienti di latta contenenti olio minerale, è sostituita la tara del 12.50 per cento.

Nello stesso numero della *Gazzetta Ufficiale* è pubblicato il R. Decreto che determina i caratteri che devono avere gli olii pesanti perchè si possano considerare come non atti per la illuminazione nelle lampade ordinarie.

**Universal Association Bank and Trust Company.** — È opportuno che il pubblico sappia che la suddetta Associazione, la quale intende di aprire in Roma una propria agenzia, non merita fiducia. Chi desidera più concrete informazioni si rivolga a questa Camera.

## Corte d'Assise

# Processo per mancato omicidio.

### L'arringa dell'avvocato Bertaccioli.

Appena dichiaratasi aperta l'udienza, il Presidente dà la parola all'avvocato Mario Bertaccioli.

Questi, prima di incominciare l'arringa produce dei certificati penali, dai quali risultano le varie condanne subite dal teste Ortali Giov. Batt. due per ferimento del padre, varie per questua ecc.

Un particolare: si vede che il Presidente, poichè già da qualche anno è assegnato alle Assise di Udine, studia il dialetto e la storia del Friuli: difatti, e jeri ed oggi interviene all'udienza *armato* delle *Pagine Friulane*, l'unico periodico mensile che di storia e dialetti del Friuli si occupi.

Avv. Bertaccioli. Non si farà eco, la difesa, di tutto quanto, bene o male ispirati, i tre giudicabili dissero a loro discarico od a loro discolpa. Compito defensionale, durante lo svolgersi del processo, è di seguire gli accusati nel sistema di difesa ch'essi hanno prescelto: ma giunti a questo punto della causa, è agli avvocati che appartiene la difesa — e noi, dice, vi verremo davanti col solo e semplicissimo scopo di sgomberare il terreno di questo lungo processo dalle esagerazioni dell'accusa, come dagli eccessi defensionali.

Esagerazioni dell'accusa ve ne furono, e molte, a cominciare dal numero eccessivo dei testimoni per la massima parte inutili, alle accademie di jeri del Procuratore Generale che fece requisitoria al Segretario, al Sindaco, al Cappellano i quali proprio nell'attuale processo non c'entravano punto.

È una disgrazia comparire alle Assise quando si è in condizioni di fortuna relativamente agiate. Lo avete udito ieri: si accusano i Vidoni di seduzioni, di corruzioni a larga mano profuse. Il vero è, signori Giurati, che in questa causa ci sono di sotto via illegittimi interessi che lavorano. Legittimo è l'interesse del Belfio che, offeso, domanda un risarcimento; illegittimo interesse è quello degli sfruttatori che vogliono lucrare sulle spalle, o meglio sulla testa del Belfio stesso. Illegittimo è l'interesse di quella Agostincig che raccoglie in sua casa le prove, che della sua casa fa il quartier generale dei testimoni.... perchè?.. perchè anticipò del denaro al Belfio allo scopo che sostenesse la causa civile contro i Vidoni, per farsi fruttare poscia il cento per cento!... Una nuova industria: istruire processi penali e civili per conto altrui!... Per fortuna, l'Agostincig non è dei nostri paesi, e speriamo che il suo esempio non trovi imitatori. Ecco l'*impresa* con felicissima frase additata dall'avvocato Girardini. E questa impresa va molto più innanzi; ed approfitta degli odi di persona contro persona e li aizza: gli odi del maestro contro il Sindaco, gli odi municipali, gli odi privati.

Egli capisce che venga in quest'aula il maestro Lenarduzzi, cacciato per due volte dal Municipio di Forgaria, a pronunciare una filippica contro il Sindaco e contro il Segretario di quel Comune: ma che il Procuratore Generale ne seguisse l'esempio, no, non se lo sarebbe aspettato.

Il Belfio venne condannato otto volte in tre anni — dal 1888 al 1890: e dei testimoni tanto cari al Pubblico Ministero, l'Ortali più volte, e due per ferimento del proprio padre; la Larese più volte; il Garlati, presidente della Società operaia, ad otto mesi per mandato di omicidio (o mancato omicidio, non intesi bene). Ora, questi sono i galantuomini, secondo l'illustrissimo Procuratore generale; e canaglie sono il Cappellano, il Sindaco, il Segretario comunale di Forgaria!... Ma i diritti del Procuratore Generale giungono proprio fino a questo punto? Ma cosa hanno detto, ma cosa hanno fatto quel Cappellano, quel Sindaco, quel Segretario?... Nulla: solo non corrisposero a quanto si aspettava l'accusa.

Queste sono armi vecchie, illustrissimo signor Procuratore; queste sono armi della vecchia inquisione!

Mutano tempi e coi tempi mutano i saggi. Non ricorda il Procuratore generale i processi svolti in questa medesima Corte d'Assise contro uno Zuliani per incendio, contro il Beacco per omicidio! Allora, il Segretario Zuliani era un galantuomo, era un teste classico, un teste tipico, sul conto del quale guai se la Difesa avesse sollevato il dubbio. A due anni di distanza, lo stesso uomo diventa la vergogna del suo paese?... Ma è serio, è giusto questo?... Le critiche, le censure si fanno per la qualità delle persone, e non già riguardando se esse sieno testi di accusa o di difesa, se aggravino la posizione dei giudicabili o se l'attenuino.

Ma vediamo di quali colpe si appunta lo Zuliani. Si dice ch'egli ritardò la estensione del rapporto sul ferimento del Belfio. Il giorno due accade il fatto: ed egli non fa rapporto; il giorno tre, non fa rapporto; il giorno quattro, non fa rapporto, lo fa solo il cinque. Ma quando si è saputo veramente il fatto? Solo il quattro di sera, quando il Belfio venne portato giù dalla montagna. E il 5 di mattina il Segretario fa il suo rapporto, e tre ore dopo i carabinieri vanno sopra luogo. Il Sindaco di Forgaria, il Segretario fecero il loro dovere dunque perchè appena ebbero nozione certa del fatto mandarono il loro rapporto. E siccome tra i giurati v'è taluno che copre la carica di Sindaco, questi saprà come nei casi gravi il Sindaco aspetti sempre l'intervento dell'autorità giudiziaria o dei carabinieri. E che fecero i carabinieri nel giorno cinque?... Interrogarono il Belfio, stesero il verbale e se ne andarono: che si voleva dal Sindaco, se gli stessi carabinieri non diedero al fatto una maggiore importanza?

Nè qui ristanno le esagerazioni. Si è arrivati ad accusare gli imputati di frode commessa colla complicità dello Zuliani. Ma si dimentica che c'è di mezzo nientemeno che il Procuratore del Re del Tribunale di Pordenone!... Se le ipoteche, alle quali alluse il Procuratore Generale e la Parte Civile, fossero state prese ancor prima che i giudicabili fossero in arresto, ancora ancora potevate mostrar di credere alla frode; ma quelle ipoteche vennero accese dopo che gl'imputati si trovavano in carcere, ed essi dovettero chiedere il permesso al Procuratore del Re presso il Tribunale di Pordenone per ottenere di rilasciar procura allo Zuliani.

Il Procuratore del Re certo non avrebbe dato questo permesso, ove già prima non avesse salvaguardati gli eventuali diritti dell'erario e del danneggiato: e difatti, aveva quel Tribunale già posto ipoteca sulla sostanza Vidoni per lire tremila, cioè nella misura che gli sembrava sufficente, tanto più che il Belfio ha tutta la sua sostanza ancora avendo egli prodotto un atto di citazione per nullità contro il contratto che aveva stipulato coi Vidoni stessi, ed il suo debito verso di loro aumentando dalle quattro alle cinque mila lire. E chiamate frode l'atto dei Vidoni? Questa è lealtà, non frode; perchè soltanto dopo che voi, Tribunale, e voi, danneggiato, vi siete premuniti, e sufficentemente premuniti; i Vidoni da voi stessi ottennero di rilasciar procura per i loro interessi a persona di cui si potevano fidare. Questa è lealtà, non frode; e non è coi vostri argomenti che sia permesso di mettere in cattiva luce gli accusati ed i testimoni.

Qui si sono portati tutti i pettegolezzi di Forgaria; qui si è voluto parlare di seduzioni dei giudicabili verso i testimoni, di corruzioni usate, di minaccie effettuate. Esagerazioni! Si giunse alla enormità di riguardare come tentativo di corruzione la domanda fatta dal Vidoni Lorenzo ad un testimone, se l'avesse in quel giorno veduto, ed a quale ora. Potrà dunque la giustizia, col mezzo dei carabinieri e del Pretore e del giudice istruttore, ricercare tutto quel che crede utile per la causa, volgere a dieci, a cento persone tutte le domande che si reputeranno opportune: e soltanto agli imputati verrà ciò negato, soltanto gl'imputati saranno messi nella condizione di non poter parlare?

A questo punto, venutagli l'opportunità di nominare la Parte Civile, concambia il saluto che l'avvocato Sarfatti rivolse alla Difesa e gli porge il benvenuto.

Durante l'istruttoria, nessuno parlò di pericolo di vita che il Belfio avesse corso: si viene all'udienza, ed è allora, non prima, che il pericolo di vita comparisce. Fino al dodici gennaio 1891 — quando già si conoscevano tutti i particolari del fatto — parlasi di ferimento: non è che al 13 gennaio che si muta il titolo del reato in quello di tentato omicidio. Di mano in mano che si procede avanti, l'esagerazione aumenta: è come una valanga che va sempre ingrossando. Vediamone un altro frutto. Lorenzo Vidoni era prima accusato di complicità; poi, di cooperazione — per *generosità* del Procuratore Generale. Generosità!... Ma l'accusarlo di cooperazione è, per le conseguenze, come dirlo autore anche lui. Questa generosità mi assomiglia a quella di chi dicesse, ad un accusato di doppio assassinio: — Sai?... Potrei condannarti ad essere impiccato due volte: ma mi accontento di punirti per un solo delitto, e t'impiccherò una volta sola!

Còmpito della difesa è adunque di ridurre le cose a quelli stessi termini cui la Camera di Consiglio del Tribunale di Pordenone le aveva considerate.

Dimostra che non si deve, non si può ritenere il tentato omicidio premeditato. Ove questa qualifica si ammettesse — che cioè da San Rocco i tre giudicabili partissero col deliberato, freddo, meditato proposito di uccidere il Belfio: noi ci troveremmo di fronte a tre assassini. Ora, siamo noi veramente di fronte a tre assassini?... a tre malfattori così feroci, così efferati?... Uno dei quali, ha sessant'anni: e nessuno d'essi, prima d'oggi, non ebbe a comparire mai davanti un tribunale, non solo: ma tutti e tre godevano buona fama e — lo disse la Parte Civile — erano amati e stimati in paese. Il brigadiere dei carabinieri ci dà ottime informazioni sul loro conto, fino al giorno del reato; il Sindaco — gli possiamo credere, dopo udito il riferito del brigadiere — informa pure assai bene di tutti e tre. E credete voi che, se qualcosa di oscuro, anche di semplicemente offuscato si avesse potuto rilevare sulla passata loro vita, non sarebbe venuto a galla con tanto rimescolio per parte dell'Agostincig e del maestro Lenarduzzi! Non si diventa assassini così d'un tratto.

Comunque, la Difesa ha diritto che le si dia la dimostrazione della spinta proporzionale onde gli accusati furono mossi a perpetrare così truce reato — a sacrificare tutto il passato, a sacrificar tutto l'avvenire, ad esporsi alla pena dell'ergastolo, rinunciando ai dolci affetti della famiglia: ha diritto le si dimostri il prepotente rancore dell'animo loro onde venivano trascinati a tanta efferatezza.

C'era una lite — si dice: e i giudicabili pensano che, sopprimendo l'avversario, anche la lite resterebbe soppressa. Questo ragionamento somiglia al ragionamento di quel tale che, per far dispetto alla moglie... e non vado più innanzi, perchè tutti mi hanno compreso. Anche la Parte Civile, che avanzò una siffatta supposizione, capì che il ragionamento non andava; e soggiunse che era poco pratico.

L'avvocato Sarfatti nega.

— Silenzio! — intima il Presidente.
— Non voglio che si interrompa.

L'avvocato Bertaccioli continua. Se una tale spinta venisse accettata, sarebbe un avvilire l'umanità; poichè tutti quelli che hanno cause civili pendenti, covrebbero in sè il germe dell'assassinio.

Ma poi, vediamo se proprio si poteva pensare ad un assassinio per ottenere che la lite non proseguisse. Credete voi che la lite sarebbe sopita, colla morte del Belfio? quella lite, per la quale aveva antecipati i danari l'Agostincig?.. Ma dato anche questo: i Vidoni che mai potevano temere dalla prosecuzion della lite? Nulla: poichè si trovavano dalla parte della ragione. Ce ne convince la Commissione del gratuito patrocinio, la quale, delibata la causa, scartava la domanda del Belfio. Che domandavano i Vidoni?.. Riprendetevi i vostri terreni — dicevano essi al Belfio; — e dateci solo quanto abbiamo per voi speso. — Non c'è giudice al mondo che potesse dar torto.

Rileva poi come il primo a lanciare l'idea che i Vidoni volessero vendicarsi della lite, fu lo stesso Belfio — che non è un minchione.

— Io ritengo siano venuti ad assalirmi — egli affermò nel secondo interrogatorio — per impedirmi che proseguissi la causa.

Ma bisogna pensare che il Belfio non voleva ammettere di essere andato a rubare sul fondo dei Vidoni. E la vera spiegazione, la causa unica del fatto ce la dà appunto la Mina dell'Agar, la quale, udite le grida e i lamenti, sportasi in fuori e veduto a terra sanguinante il Belfio, così esclamò:

— Vedi cosa vuol dire andar sul fondo degli altri!...

È impossibile proprio, in questa causa, parlare d'intenzione omicida e di assassinio.

Chi è Belfio?... Il Leonarduzzi ci dice che, *ordinariamente*, egli è un galantuomo. Pare dunque che *straordinariamente* non lo sia. Il brigadiere dei carabinieri ci dice che il Belfio gode triste fama: le sette condanne riportate in tre anni ci mostrano come lo *straordinariamente* sia da prendersi con qualche discrezione.

Difatti, un testimonio ci disse che il Belfio, dal 1888, era diventato una *bestia*. Da quell'anno al 1890 subisce sette condanne. Schiaffeggia il Sindaco di Osoppo; schiaffeggia il Sindaco di Forgaria; rivolta tutti i parenti suoi contro di lui. Degli altri testimoni ci narrano, che porta via sorgorosso, che porta via chiavi, che porta via fieno, che porta via fin i coppi dai fondi dei nipoti. Il Belfio è cattivo ed infingardo; vuol mangiare e bere senza lavorare; sciupata la propria sostanza, vuole che gli altri gliela restituiscono per continuare l'infingarda sua vita. È tenace, caparbio, prepotente. Avvertito di non andare sui fondi Vidoni perchè lo avrebbero bastonato, risponde:

— Mi bastonino; ma io vado.

Quest'uomo ha tale carattere, da trascinare chiunque a passi estremi. Dio ci scampi dall'avere affari con lui! Male ne incoglie ai nipoti; male ne incoglie a tutti. Così ai Vidoni. Riconosce per tre volte di esser loro debitore, ma sul momento di pagare nega, e offende il Domenico e lo chiama imbroglione e arriva alle minaccie ed ai furti. È un crescendo continuo. Tutti dicono che qualcosa deve accadere, tutti dicono che il Belfio merita una lezione. E se questa lezione gli è data — diremo noi che si tratta di un assassinio?

Ma non fosse che per Lorenzo Vidoni, dovremo escludere l'idea dell'assassinio — meditato, freddamente concertato, come vorrebbe il Procuratore Generale. L'assassinio è cosa che ripugna alla natura mite, alla retta coscienza di Lorenzo Vidoni. In quel giorno egli ha seppellito un suo figliolino; un altro ne ha in casa ammalato; e

ete che un uomo, fino a quel punto ato, onesto, buono, tutto cuore per famiglia — con questo lutto nel re — col dolore pel figlio perduto l'angoscia pel figlio ammalato — diti e concerti un assassinio?... È possibile che Lorenzo Vidoni in tale to d'animo prendesse parte a sì efato concerto; dunque, concerto non fu.

Le minaccie proferite dagli imputati blicatamente, in pubblico, all'indirizzo Belfio; mandate anche a riferire al fio; — provano anch'esse come non assassinio si tratti, ma della volontà dare al Belfio una buona lezione — me tutto il paese diceva. Questa, e n altra, la verità.

Se i Vidoni avessero premeditato di cidere il Belfio, sarebbero partiti da n Rocco con le armi. Ma o non le tarono — e non avevano intenzione uccidere; o non le usarono — e non bero questa intenzione nemmeno al mento del fatto.

Oltre le ferite al capo, il Belfio riportò ntusioni alle gambe, alle costole: che mostrano queste ferite? che i Vidoni reuotevano nell'impeto dell'ira, e non coll'intenzione di uccidere.

Viene quindi a parlare delle perizie, pericolo di vita côrso dal Belfio. Non parlò di pericolo di vita che alle ienze. Prima, nessuno si accorse che Belfio corresse un tale pericolo.

A proposito delle perizie, nota che il v. Franzolini fu il primo a riconoere il debilitamento permanente delarto nel Belfio. Questo provi la onestà la lealtà del professor Franzolini, sia 'egli sia chiamato perito di difesa, ch'egli sia chiamato perito di accusa. altronde — poichè la Parte Civile e Procuratore Generale chiamarono il tt. Franzolini cavaliere armato della fesa — a chi vorrebbero che la Difesa rivolgesse se non ad un chirurgo ch'è ustrazione della città, dell'intera reone? forse al dott. Lenarduzzi che de fuoruscito il cervello quando non è; al dott. Lenarduzzi che stende eci o dodici rapporti in cui si afferma e il Belfio va sempre migliorando, per nir qui all'udienza a dirci che lo stesso rsava in pericolo di vita? o forse al arroco che sostiene il pericolo perchè Belfio somministrò i Santissimi Saamenti?

Il buon senso ci dice che i colpi alla sta non furono violenti — per la semice ragione che non ci fu commozione rebrale.

Il dott. Pennato dice che vi fu perilo di vita perchè c'era possibilità di orte: come chi dicesse che siccome tti *i poveri*, per la loro miseria, posno rubare, così tutti dovrebbero vere incarcerati; o che siccome i gioni scapati possono commettere certe arachelle, si dovessero tutti punire r reato di adulterio.

Insiste con altre considerazioni a diostrare l'erroneità del giudizio che vi sse pericolo di vita, e conchiude; non fu eccessiva violenza di colpi, non ci pericolo di vita, non vi fu dunque tenzione omicida.

Dimostra come non vi sia stata quea intenzione con un quarto criterio. I astoni onde i giudicabili si servirono, ron da essi tagliati; avevano dunque lle armi per tagliarli: e se di que'armi non si servirono, ciò vuole apunto dire ch'essi da non altra intenone furono mossi che da quella di are una lezione al Belfio.

Anche la considerazione dell'effetto ancato nel caso attuale ha un valore. erchè, se il mancato effetto dipendesse a cause estranee alla volontà degli eseutori, si potrebbe sostenere ch'essi l'inenzione omicida l'avevano; ma se, non ssendo impediti da nessuno, potevano ccidere e nol fecero: vuol dire che ntenzion d'uccidere non avevano. E he i Vidoni potessero uccidere il Belo, tutti debbono esserne convinti: batava qualche altro colpo al capo di lui, d egli era morto.

I discorsi riferitici dall'Ortali Camiuti — condannato più volte, e che ubì due condanne per aver ferito il roprio padre — dalla di lui moglie arese, dal loro figlio Deodato: si crede nventati per vendetta. È per lo meno trano che quella famiglia si trovasse utto il giorno alle calcagna dei tre ccusati: alle tre e mezza li vede a artire da S. Rocco; alle cinque e mezza li vede a ritornare; alle sette mezza ascolta i loro conversari:

— Che sia vero?... Guai per noi se ncora è vivo!... Guai per noi se anora parla!...

Ma, pur ammettendo che tali parole ossero dagli accusati state pronunciate, on perciò provano l'intenzione omida. Provano solo una gravve concizion d'animo, tutta propria di chi er la prima volta si trova in conflitto colla legge; provano le ansie, i timori, e paure di gente che s'impressiona delle conseguenze d'un reato commesso n un momento di non frenabile eccitazione d'animo.

Il Belfio stesso, domandato se i Vidoni avessero avuto in tenzione di ucciderlo, rispose:

— Cossa volla che mi sappia!...

E vorranno i Giurati essere più severi, più accaniti del Belfio?

I Vidoni agirono perchè provocati. Non solo provocati dal contegno ostile del Belfio in precedenza — da' suoi dinieghi di accondiscendere a giuste ed eque proposte, da' suoi insulti, dalle sue minaccie, dai continuati furti in loro danno: ma provocati dal fatto che il Belfio, quel giorno stesso trovavasi sui loro fondi. Non ci sarà stato, forse: ma il Belfio ammette che i Vidoni credessero ch' egli era sui loro fondi: e se lo ammette il Belfio, lo faranno pure i signori Giurati.

Conclude ch' essi, al quesito se i Vidoni percossero il Belfio, risponderanno sì: ma negheranno l' intenzione di uccidere, negheranno la premeditazione ed affermeranno la provocazione.

Questo sarà verdetto di giustizia: mentre il domandato dal Procuratore Generale, sarebbe verdetto di vendetta, che toglierebbe i Vidoni alle loro famiglie per 15 o 20 anni.

—

Nella udienza pomeridiana replicarono l' avvocato Sarfatti (Parte Civile); e rispose ad essi l'avvocato Girardini della Difesa.

—

Furono condannati:

Vidoni Domenico e Antonio a **19 anni e quattro mesi**;

Vidoni Lorenzo, **9 anni e 2 m si**

### Il Comitato per l' esposizione di Brazzà

si riunisce lunedì mattina alle 9 nei locali dell'Associazione Agraria friulana. Il presidente Co. Detalmo Brazzà che trovasi in Germania verrà ad assistere alla seduta. E' certo che per l' esposizione verrà scelto il giorno 6 od 8 settembre p. v.

### In gattabuia.

Ieri costituivasi in carcere il calzolaio Zoratti Antonio fu Biagio, dovendo scontare un anno ed un mese di reclusione, cui fu condannato dalla Corte d'Appello di Venezia per complicità in reato di furto.

— Dalle Guardie di città venne jeri arrestato Pellarini Giovanni facchino, condannato in contumacia da questo Tribunale a mesi 4 e giorni 20 di reclusione per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

### Metida bozzoli 1891.

La Camera di Commercio di Udine determina come segue il prezzo medio provinciale per ogni chilogramma di bozzoli:

*a)* gialli ed incrociati gialli L. 2.71.721
*b)* verdi, bianchi ed incrociati bianco verdi » 2.46.292.

### Feste a Venezia
### Treno di piacere.

Itinerario del treno in partenza domenica da Udine per Venezia: partenza da Udine ore 6.45 ant.; Pasian Schiavonesco 7.; Codroipo 7.19; Casarsa 7.37; San Vito al Tagliamento 7.46; Sesto Cordovado 7.57; Portogruaro 8.15; arrivo a Venezia 9.55 ant.

Prezzi dei biglietti d' andata-ritorno: da Udine II.a classe, l 8 35; Pasian Schiavonesco 7.60; Codroipo 6.80; Casarsa 6.05; San Vito al Tagliamento 5.65: Sesto Cordovado 5.20; Portogruaro 4.60. Di Udine III.a classe l. 5.40; Pasian Schiavonesco 4.90; Codroipo 4.40; Casarsa 3.95; San Vito al Tagliamento 3.65; Sesto Cordovado 3.35; Portogruaro 3.00.

Gli speciali biglietti di andata-ritorno colla riduzione del 60 0|0 saranno validi per l' andata coi soli treni speciali e pel ritorno con tutti i treni ordinari, esclussi i diretti, fino all' ultimo treno del 28 in partenza da Venezia.

La vendita dei biglietti speciali con riduzione del 60 per 100 incomincierà nelle stazioni suindicate la mattina del giorno 25.

I normali biglietti di andata-ritorno distribuiti nei giorni dal 25 al 27 luglio per Venezia dalle Stazioni normalmente abilitate alla vendita saranno validi pel ritorno fino all' ultimo tremo in partenza da Venezia la sera del giorno 28.

**Programma delle feste:**

*Domenica 26:*

Gita in mare sul grande piroscafo « Rialto ».

Regate internazionali nello splendido bacino di S. Marco con la Presidenza onoraria di S. A. R. il Duca di Genova e sotto la Direzione del Rowing-Club Italiano.

Spettacolo d' opera *Aida* al Teatro Malibran.

Illuminazione straordinaria alla piazza di S. Marco a fuochi di bengala. Concerti musicali.

*Lunedì 27:*

Divertimenti e Teatro nel grande Salone dello Stabilimento dei Bagni al Lido.

Grande Serenata lungo il Canal grande — concerto vocale istrumentale sopra la galleggiante appositamente costruita e sfarzosamente illuminata.

Concerti al Giardinetto Reale ed ai Giardini Pubblici.

*Gita in Mare nel giorno 27:*

La gita in mare avrà luogo il giorno 27 partendo dalla riva degli Schiavoni alle ore 2 pom. precise e ritorno alle ore 5 pom. circa. — Il prezzo è fissato in L. 3. — Acquistando però i biglietti nelle Stazioni della ferrovia o durante il viaggio il prezzo è ridotto a L. 2.

## MEMORIALE DEI PRIVATI.

N.o 515.

### Il Sindaco del Comune di Pasian di Prato.

*Avvisa.*

E' aperto il concorso al posto di maestra per la scuola mista nella frazione di Passons al qual posto va annesso lo stipendio pagabile in rate mensili posticipate di L. 770: — compreso il decimo di cui l'art. 22 del R. Decreto 11 Ott. 1885 N.o 3496 (serie 3.a)

Le istanze d'aspiro, coi documenti in bollo legale, sono quelli prescritti dall'art. 147 del Regolamento approvato col R. Dec. 16 Febb. 1888 N. 5292 e saranno prodotti a questo Municipio non più tardi del 10 Agosto p. v.

Pasian di Prato, 15 Luglio 1891

Il Sindaco.
*F. Zorzi.*

## *Notizie telegrafiche.*

### Il colera in Asia.

**Costantinopoli,** 21. In seguito alle notizie dalla Mecca annunzianti che il numero dei decessi quotidiani del colera è aumentato improvvisamente ed il colera ha invaso Gedda, il sultano ordinò oggi una riunione straordinaria del consiglio sanitario per prendere delle misure profilattiche.

### La Regina fra i monti.

**Gressoney,** 23. Iersera alle ore 9 vi fu una fiaccolata ed un falò in onore della regina. I monti erano leggiadramente illuminati. La popolazione acclamò freneticamente alla Regina che si affacciò al balcone per ringraziare.

### Il principe di Napoli in Inghilterra.

**Londra,** 23. Il Principe di Napoli si recò in carozza a Bukingham Palace a mezzodì per visitarvi il duca e la duchessa di Connanght e la principessa di Battenberg, indi si recò in una vettura di corte a Marlboroug House ove fece colazione col principe e le principesse di Galles e con gli altri membri della famiglia reale. Nel pomeriggio visitò l' esposizione navale: stasera pranzò presso il principe e la principessa di Galles; gli stati maggiori dell' esercito e della marina, presenti a Londra, vi assistettero.

### Gara di tiro a segno a Lione.

**Lione,** 23. Nella gara delle rappresentanze riuscì prima quella dei Carabinieri di Parigi — seconda *Les armes reunies de Chaud de fond* in Svizzera — terza quella di Roma rappresentata da Bertolini, Donsanti, Voladini e Villetti — decima quella di Torino — undicesima quella di Pisa — dodicesima quella di Brescia — ventesima quella di Napoli — ventiduesima quella di Verona. Moltissime erano le società concorrenti. Nella gara pel gran premio di Lione risultarono premiati: Gierlieri di Torino l' ottavo e seguono Lindegg di Brescia, Villetti, Veladini e Donsanti di Roma, Benvenuti di Pisa e Bertolini di Monterotondo.

## NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA 23.

| | | da | a |
|---|---|---|---|
| Rend. Italiana 1 0\|0 god. 1 gen. 1891 | | —.— | —.— |
| » » 5 0\|0 god. 1 lugl. 1891 | | —.— | 92.60 |

**Sconti**

Banca Nazionale 6 0|0.
Banco di Napoli 6. 0|0.

**Cambi**

| | a vista da | a vista a | a tre mesi da | a tre mesi a |
|---|---|---|---|---|
| Germania | —.— | —.— | 124.25 | 124.40 |
| Francia | 101.15 | 101.35 | —.— | —.— |
| Londra | 25.40 | 25.47 | 25.41 | 25.48 |
| Vienna-Trieste | 217 50 | —.— | —.— | —.— |
| Bancon. austriache | 217 75 | —.— | —.— | —.— |
| Pezzi da 20 franchi | —.— | —.— | —.— | —.— |

### BORSA DI TRIESTE

del 22 corr.

Napoleoni 9.34. 1|2 a 9.35.1|2 Zecchini 5.52 a 5.54 — Lire sterline 11.74— a 11.76— Lire turche —.— a —.— Londra 117.45 a 117 85 — Francia 46.50 a 46.70. Itala 45.85 a 46.05 Banconote italiane 45.95 a 46.05 — Banconote germaniche 57.70 a 57,80 — Rendita aust. in carta 92.65 a 92.85 — Rendita ungh. in oro 4 p. c. 105.— a 105.25 — detta in carta 5 p. c. 102.— a 102.25 — Credit a 295 1— a 295 50

Rendita italiana 90.1|2 a 90.5|8

Lotti turchi 33.50 a 34.— Serbi 3 p. c. 38.75 a 39.25 Serbi nuovi 5.25 a 5.50. Croce rossa ital. 12.50 a 12.75.

Borsino serale del 22 Luglio. — Rendita austriaca in carta 92.70 a 92.85, Rendita ungherese 4 p. c. 104.99 a 105.10, detta in carta 102.— a 102.15 Napoleoni 9.35 1— a 9.36 1— fine luglio 9.35 1— a 9.36 1— Londra 117 5|8 a 117.7|8— Credit 294.50 1 a 295 50 1 Rendita italiana 90.3|8 a 91.7|8

VIENNA, 23 ore 10.22 (anti-borsa). — Azioni Credit 295.—. Anglobank 156.75. Banca Union 235.75. Lombarde 101.62 Napol. 9.35.1|5 Ferr. Stato 287.75. Azioni Credit ungherese 341.25 Rendita aust. carta 92.80. in oro —.—. Rend. ungh. oro 4 p. c. 105.15. Rendita ungh. in carta 5.0|0 102.15. Azioni Lloyd ——— Azioni Tabacco 163.— Länderbank 210.25. Ferma,

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*


# AVVISO

**di liquidazione vini all' ingrosso — bianchi e neri — Qualità assortita a prezzi ridotti.**

S. Vito al Tagliamento.

Domenico Zannier.

# PREMI

da Lire 100.000 - 200.000
10.000 - 5.000

**e molti altri minori**

## DA SORTEGGIARSI

in ciascuna delle estrazioni che avranno luogo il **31 dicembre 1891 - 30 aprile - 31 agosto - 31 dicembre 1892**

SI POSSONO VINCERE

colla spesa di

## UNA SOLA LIRA

**Un numero del valore di UNA Lira concorre senza altre spese a tutte le estrazioni della Grande Lotteria Nazionale, autorizzata colla legge 24 aprile 1890 N. 6824 Serie 3.a e R. Decreto 24 marzo 1891.**

Domandare ai principali Banchieri e Cambiavalute del Regno il *Programma dettagliato.*

È incaricata dell' emissione dei Biglietti la *Banca Fratelli Casareto di Franc.* Via Carlo Felice, 10, Genova.

# Toso Odoardo

**Chirurgo - Dentista**

MECCANICO

*UDINE — Via Paolo Sarpi, N. 8.*

—

## UNICO GABINETTO D'IGIENE

**per le malattie della BOCCA e dei DENTI**

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 6. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l' alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

GRANDE

# Stabil. Balneare Comunale

**fuori Porta Venezia**

dalle 6 ant. alle 8 pom.

*STAZIONE CLIMATICA ALPINA*
di

## ARTA (Carnia).

Metri 457 sul livello del mare. — Acque solfidrico magnesiache alcaline.

Linea Udine - Pontebba — Stazione per la Carnia — Posta, telegrafo — Farmacia, — Medico consulente e direttore: Cav. Pietro dott. Albertoni, prof. dell' Università di Bologna, medico locale Italo Salvetti.

**Stabilimento Grassi** prop. del nuovo Albergo Roma in Tolmezzo. Apertura 25 giugno — 150 camere ammobigliate a nuovo — grande salone da pranzo — Caffè. Sale di bigliardo e di lettura — Teatro — Servizio di cucina all'italiana Omnibus in coincidenza colla ferrovia — Servizio di vetture per gite di piacere —

Acqua pudia, principii attivi medicamentosi nella detta acqua sono l'acido solfidrico, il solfato di magnesia, il bicarbonato di calce insieme ad altri carboni. L' acqua viene usata per bibita e per bagno a varie temperature E' indicata in isvariate affezioni morbose della pelle non febrili, ed in ispecial modo nell'eczema cronico, nelle psoriasi, nelle malattie del sistema linfatico glandulare. Per bibita si usa nelle persone che soffrono di stitichezza ed emorroidi, di catarro bronchiale, di itterizia e catarro gastro-intestinale cronico, di affezioni delle vie orinarie con renella e calcoli.

**P. GRASSI.**

## Acque Solforose - Acque Ferruginose

**Piano d' Arta in Carnia**

**ALBERGO POLDO**

(metri 498)

**Apertura 25 Giugno**

Albergo ormai conosciutissimo e sempre preferito per la sua elevata ed amena posizione; per i comodi alloggi ed il servizio inappuntabile a prezzi modicissimi, per la breve distanza dallo Stabilimento della fonte minerale **Acque Pudie** del quale è pure conduttore il sottoscritto, dove in questi giorni si riuscì a ritrovare anche l' antica sorgente d' **Acqua ferruginosa.**

Getto d' acqua pura di Fonte a tutti i piani; camere da letto ammobigliate a nuovo; grandiosa sala da pranzo; salotti da musica, da bigliardo, da lettura e da convegno; nuovo ed amplissimo padiglione ombreggiato da doppio filare di tigli.

Ottimo servizio di vetture per la Stazione della Carnia e per gite di piacere.

A breve distanza (Arta) v' è l' ufficio telegrafico; la collettoria postale è annessa all' Albergo.

Il Conduttore e Proprietario
**Osvaldo Radina Dereatti.**

# Osservat. Bacologico Spagnol

**in VITTORIO**

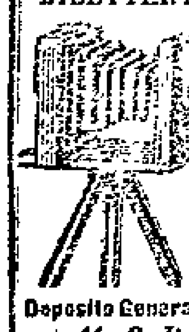
*con figliale in GIULIANOVA*

OTTAVO ANNO D' ESERCIZIO

Seme bachi razze pura ed incrociata confezionato unicamente a sistema cellulare con selezione microscopica.

Per informazioni e commissioni rivolgersi al Sig. **Marco Pacifico Cancianini** rappresentante in Udine

DILETTANTI DI FOTOGRAFIA!



**L' ultimo Catalogo** illustrato con 100 incisioni si spedisce gratis e franco contro richiesta indirizzata al Direttore del

**Deposito Generale d' Apparecchi Fotografici** *11, S. Radegonda, Milano*

## Ai possessori di rendita italiana.

A comodo dei possessori di rendita italiana 5 e 3 0|0 si avvisa che presso il Cambio valute Giuseppe Conti, in Udine si potrà, contro consegna dei titoli vecchi di rendita, ricevere i titoli nuovi, tosto emessi verso pagamenti di cent. 50 per titolo oltre il bollo.

Le richieste saranno di preferenza evase quando venissero presentate dieci giorni prima.

# Birraria Restaurant

**AL FRIULI**

Grande Concerto Vocale istrumentale

**principia alle ore 8 1|2.**

INGRESSO LIBERO

Marca — depositata

## PERLE ANTIASMATICHE

Rimedio interno per **Asmatici** di qualsiasi natura con risultati continuativi. (Formola: Cascara Sagrada 0,25 gr. - Poligala senega 0,25 gr.) L. 4 la scat. *Farmacia al Salvatore,* **Vienna,** Kärthn. Str., 22. Vendita in Italia presso **A. Manzoni e C.,** *Milano,* S. Paolo, 11 - *Roma,* Via di Pietra, 91.

Udine; Comelli Francesco — Fabris Angelo — Farmacia Filipuzzi — De Vincenzi Foscarini.

**CHI SOFFRE** di malattie nervose sperimenti la ammirabile efficacia delle celebri POLVERI ANTIPILETTICHE dello Stabilimento Chimico farmaceutico del cav. CLODOVEO CASSARINI in Bologna. Consentita la vendita dal Ministero dell Interno e premiate in diverse Esposizioni, mondiali e nazionali Migliaia di certificati Medici attestano la guarigione dell' epilessia, isterismo, neurastenia, corea, eclampsia, sciatica e nevralgie E in genere, palpitazioni di cuore, insonnia, ecc. — Le POLVERI CASSARINI trovansi in tutte le primarie farmacie d' Italia e dell' estero. In Udine, Giacomo Comessatti.

## Sartoria Pietro Marchesi Successore Barbaro

UDINE MERCATOVECCHIO 2. UDINE

Forte ribasso su tutti gli Articoli per Fine stagione

## GRANDIOSO DEPOSITO VESTITI FATTI

e Sacchetti Orleans da L. 5 a 20

VESTITI DA BAMBINI DA L. 6 A 15

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero, presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

# PEPTONE DI CARNE

## Kemmerich

Appio Claudio, col noto apologo, dimostrava ai Romani che tolta allo stomaco la forza digestiva, tutte le altre parti del corpo sarebbero andate lentamente deperendo.

Fortunatamente la scienza potè eliminare tale pericolo, che in quei tempi era pur troppo inevitabile.

Oggidì, grazie all' invenzione del *prof. dott. Kemmerich*, per uno stomaco a cui per malattia, per debolezza o per difetto di o g ni sia difficile o doloroso il digerire, abbiamo l' alimento già *peptonizzato*, cioè in condizione d' essere direttamente assimilabile per la nutrizione del corpo, risparmiando allo stomaco ogni lavoro e fatica.

Grazie al metodo adottato dal *dott. Kemmerich*, metodo che ha fatto ricuperare la salute a tante persone già condannate, il processo della *peptonizzazione* si effettua nel *Peptone di Carne Kemmerich, al di fuori dell' organismo*, e lo stomaco riceve un nutrimento nel quale non ha più nulla a elaborare; l' alimento così preparato penetra semplicemente nelle pareti dello stomaco, si ripartisce nel corpo e rinforza l' organismo senza esigere dallo stomaco, che per qualsiasi motivo non funziona la menoma attività.

Il *prof. Kemmerich* ha saputo togliere al suo *Peptone* il gusto odioso d' una medicina e farne un nutrimento aggradevole al gusto, cosicchè esso può essere sopportato per molti anni, ed esercita l' effetto più salutare nella nutrizione dei fanciulli, degli ammalati e dei convalescenti.

Le persone che occorre nutrire col più piccolo volume possibile di sostanza, ne possono prendere fino a 150 grammi al giorno.

Gli Illustrissimi Fisiologi e Medici:

*Dott* B ccelli Guido, *prof ssore di Clinica Medica* . . . . *Roma*
*Dott.* Bozzolo Camillo Paolo, *professore di Clinica Medica* . *Torino*
*Dott.* Bruni Gaetano, *prof. paregg. di Clinica Proped. Medica* . *Modena*
*Dott.* Cia amelli Gennaro, *professore pareggiato di Clinica* . *Napoli*
*Dott.* De-Cristoforis *nob.* Malachia . . . . . . . *Milano*
*Dott.* De-Giovanni A., *professore di Clinica Medica* . . . . *Padova*
*Dott.* Murri Augusto, *professore di Clinica Medica* . . . . *Bologna*
*Dott.* Semmola Mariano, *professore di Clinica Terapeutica* . *Napoli*
*Dott.* T deschini Cesare . . . . . . . . *Milano*
*Dott.* Tomaselli S., *direttore della Clinica Medica* . . . . *Catania*

e molti altri che ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, lo raccomandano caldamente, siccome l' ottimo fra gli alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini.

**19 MEDAGLIE E DIPLOMI D' ONORE 19**

**Il Peptone Kemmerich si trova nelle principali Farmacie e Drogherie.**

# POLVERE
## conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio, si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

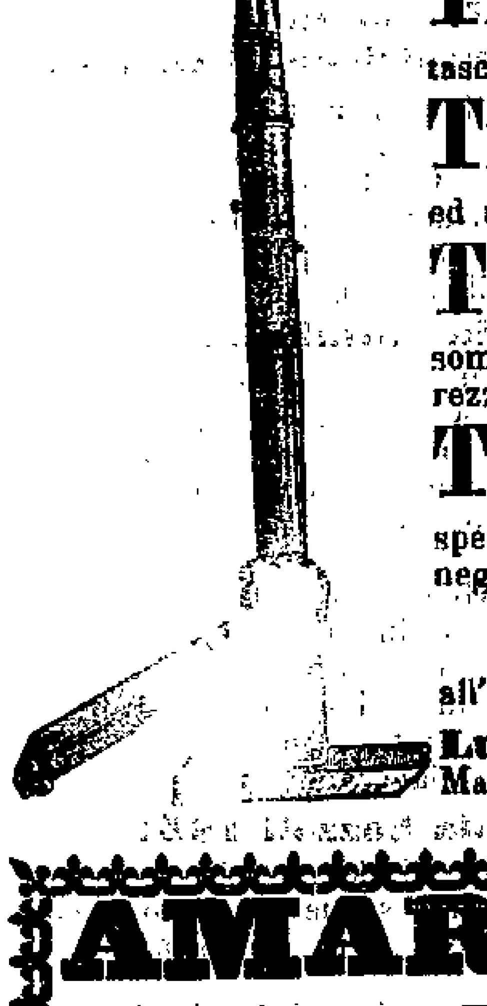
I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

I *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d' elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l' una; sconti per acquisti rilevanti.

*Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'* IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

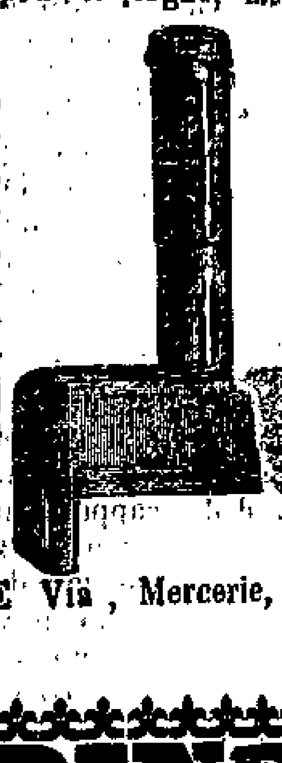


**Timbri** da studio, tascabili in forma di ciondolo, di medaglia, di forma carta di penna, di temperino, dorologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

**Timbri** coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

**Timbri** di qualsiasi forma e dimensione, di somma comodità, eleganza, chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità

**Timbri** di vero cautchout vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.



Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ **Luigi Fabris** e **C.** UDINE Via, Mercerie, casa Masciedri, numero 5.

# 25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D' ONORE
18 MEDAGLIE D' ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI.

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

# DENTI BIANCHI

e **sani** coll' uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell' illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell' avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l' alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll' aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

**NB.** Si spedisce franca in tutto il regno inviando l' importo a C. Tantin, Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

*In* **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

# AMARO D' UDINE

Premiato con più medaglie

**Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d' Udine

**Luigi Fabris & C.**

**VICENZA**
*Corso Princ. Umberto N. 2337.*

**IMPRESA DI PUBBLICITÀ**

**UDINE**
*Via Mercerie Casa Masciadri 5.*

**Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.**

**TARIFFA**

| | | |
|---|---|---|
| Corpo del giornale | L. 1. 00 per linea | |
| Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) | » 0. 60 | » |
| Terza pagina | » 0. 50 | » |
| Quarta pagina | » 0. 25 | » |

Le inserzioni si misurano col tipometro corpo 8.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

# ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente **LIQUORE** stomatico da prendersi tanto semplice quanto all'acqua di Seltz, preferibile a molti che trovansi in commercio, pel suo gusto squisitissimo.

**PREZZO** della bottiglia **L. 2.50**

*Medaglia d' Argento Dorato all' Esposizione Regionale Veneta 1891 in Venezia*

Vendita autorizzata dal Consiglio Superiore di Sanità.

in **Udine** si vende presso l' *Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri* 5 e presso il signor *Augusto Bosero* dietro il Duomo.

**PREZZO della bottiglia L. 2.50.**

## Alle brave Massaie

Raccomandiamo l' uso di queste utilissime specialità.

Sapone al Fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti. Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un pezzo 40 centesimi con istruzione.

Vetro Solubile per accomodare ed unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici. — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino — Scatola piccola cent. 30, scatola grande centesimi 60.

Cipria Banfi profumata, igienica a cent. 80 il pacco.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie* Casa Masciadri n. 5.

# Ochroma Lagopus.

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d' oro e d' argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico.* Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

*Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'* IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

# CERA-VERNICE EXCELSIOR

**Insuperabile Specialità**

**per lucidare pavimenti, terrazzi alla veneziana, mattoni, quadroni, parquets, mobili ecc. ecc.**

Una elegante scatola da **un chilogramma** costa lire **quattro**, e serve per lucidare circa **150 metri quadrati** superficie.

Deposito e vendita presso l'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

## Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

*Padova 9 Febbraio* 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d' aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell' ora del *Wermouth.*

*Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.*

## Contro il Tarlo degli Abiti

L' odore acuto della polvere *Naftalina*, impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pellicerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall' opera devastatrice del tarlo.

*Scatola cent. 50.*

Per acquisti rivolgersi all' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris, Udine* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

# Acqua antipoliaca

preparata dalla **Ditta ARBUINI** di **Rovereto** (Trentino). Ridona ai cappelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno o biondo. La sua azione vi è direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzione in tre lingue in involto semplice **lire 3**, in astuccio elegante **lire 3.25.**

Si può averla anche direttamente dall'*IMPRESA FABRIS, Udine,* Via Mercerie, n. 5, casa Masciadri.

## Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all' *Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

# Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo porcellane, mosaici, ecc.

*Prezzo cent.* **80** la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris C.,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

*Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.*